

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

FRER – Federazione Regionale Emilia-Romagna

Consociazione Modenese

Via Belle arti, 7 – Modena –

Il Presidente

Ho letto con partecipazione il ricordo apologetico che il Sindaco ha fatto del suo predecessore, Germano Bulgarelli e, pur apprezzando la dovizia e la puntualità delle informazioni, l'ho trovato un pochino riduttivo perché, a mio avviso, non fu solo un attento e capace amministratore ma anche un politico colto e raffinato. Quando mi ritrovai, giovane e primo consigliere comunale repubblicano, a dovermi misurare con i problemi complessi che l'attività amministrativa presentava mi sembrò un'impresa assai ardua anche perché Bulgarelli non faceva sconti e ripeteva sempre che "era compito del sindaco mantenere il dibattito ad un livello alto". Per mantenere "alto" questo livello fu necessario, almeno da parte mia, impegnarsi e studiare molto ma questo mi consentì di costruire col sindaco un rapporto corretto e, pur nella distinzione precisa dei ruoli, anche di stima.

Certo non mancarono momenti di frizione, anche simpaticamente interpretata come, ad esempio, quando fece scrivere al foglio modenese de "L'Unità" che il mio rifiuto ad approvare l'accessione di un mutuo miliardario per la costruzione di una mensa da dare in gestione alle cooperative, altro non era che il capriccio di un "enfant gatè" della politica ed io gli risposi, sempre a mezzo stampa, che lui impersonava degnamente il ruolo del "sindaco del brodo grasso"! Cito questo episodio proprio perché, al di là delle facezie, rivela la grande capacità politica di Bulgarelli - che va ben oltre le tante ed importanti cose che ha ideato e saputo costruire - di riuscire a mettere l'amministrazione e quindi il Pci, che con essa veniva identificato, al centro - o meglio: al crocevia! - di ogni istanza provenisse dal corpo sociale e di soddisfare qualunque richiesta. E su questo punto, di non secondaria importanza, si determinava la diversità col Pci. Non sulla opportunità di fare le "cose" ma sulla necessità di contenere la spesa che, per noi repubblicani, non poteva dilatarsi all'infinito perché lo sfascio della finanza pubblica avrebbe inevitabilmente spalancato le porte dello sfascio istituzionale. In questa politica di espansione dei consumi sociali a scapito del debito dello stato Bulgarelli fu davvero il campione assoluto tanto che Modena scalò tutte le classifiche inerenti la qualità della vita, il livello di benessere ed il Pci raggiunse il traguardo più alto: il 55% dei voti! Perché allora qualcuno, in via Ganaceto, decise la sua giubilazione traslocandolo in un assessorato regionale importante ma del tutto anonimo? Questo resta un mistero che Giancarlo Muzzarelli, con i suoi omissis, continua ad alimentare. Vero è che proprio in quegli anni Berlinguer impresso al Pci una svolta a sinistra con la rottura della "solidarietà nazionale" e la "messa in mora" di tutta la corrente migliorista dopo la morte di Giorgio Amendola e di cui Bulgarelli avrebbe fatto le spese. Altri parlano di contrasti abbastanza palesi ai vertici della federazione modenese che metteva in campo, a quel tempo, molti e scalpitanti "cavalli di razza". Poiché non intendo ficcanasare in casa altrui e parlare di cose che non conosco mi limito ricordare due circostanze che potrebbero aver determinato - quanto meno accelerato - il tramonto della stella di Bulgarelli: il burrascoso salvataggio della Maserati, con i famosi 40 miliardi generosamente elargiti dalla GEPI di Prodi e la gestione urbanistica di cui si finì per parlare nei tribunali di mezz'Italia. Vero è - e qui ha davvero ragione Muzzarelli - dall'esperienza di Germano c'è sempre ed ancora da imparare.

Paolo Ballestrazzi